

Tornano i play-off di basket

Si giocano stasera le partite di ritorno degli ottavi di finale Messaggero e Clear cercano subito di chiudere il conto sui parquet delle due neopromosse Panasonic e Lotus Kappa-Phonola e Baker-Stefanel con «bella» in agguato

Difficili rivincite

Stabilità, rivoluzione? Il primo atto della off-season di basket ha deposto a favore della prima ipotesi nei play-off, della seconda nei play-out. Stasera si torna in campo (su Raiuno alle 0.30 c'è Panasonic-Messaggero) alla ricerca dei primi verdeti. A Livorno e Torino le incertezze maggiori. Intanto, in vista del secondo turno di giovedì sera dei play out, salgono le azioni di Marr e Turboair.

MIRKO BIANCANI

La legge del 14,5. No, non è l'ennesima percentuale in un periodo, quello elettorale, già faticosissimo di numeri. Si tratta dello scarto medio di punti ottenuto dalle squadre di casa nel primo turno dei play-off a spicchi. Una cifra che dipende a favore di un certo immobilismo dei canestri, cristallizza gli equilibri espressi dalla stagione regolare, delude chi si aspettava sorprese. Stasera è già tempo di ritorni, e potremmo veder subentrare un altro teorema che nella off-season

risuonano consensi crescenti: quello del 2-0. A ribaltare una storia in parte già scritta provano in primo luogo Lotus e Panasonic, le debuttanti al ballo dell'A1 che da Cantù e Roma sono uscite con le vesti stracciate. I toscani avranno però a che fare con il quintetto che - tra i 12 che aspirano alla stazione tricolore - appare decisamente il più lanciato. La Clear, vista da lontano, pare un miracolo. Frates, coach della nouvelle vague tra i meno strombazzati, è riuscito

nella difficile impresa di compattare uno spogliatoio scricchiolante. Ha acquisito credibilità, si è liberato, cooptando la «nell'organico dirigenziale, dell'ombra di Marzorati, ha azzeccato in pieno la preparazione di una squadra che ostenta muscoli e idee straordinariamente lucidi. E soprattutto ha attribuito a Pace Manton quella palma di leader che la guardia americana sembrava aver perduto: se è vero che il carattere fa la squadra da play-off, Cantù (grazie anche un Rossini che cresce a vista d'occhio) si appresta a diventare una mina vagante per tutti. Di cifra più confusa la sfida tra Panasonic e Messaggero, forse dirottata al vecchio Botteghelle dopo che vandali (o più verosimilmente delinquenti abituali) hanno inondato e danneggiato il magnifico Pentimile. Al Palaaur la differenza è parsa netta, con la premiata

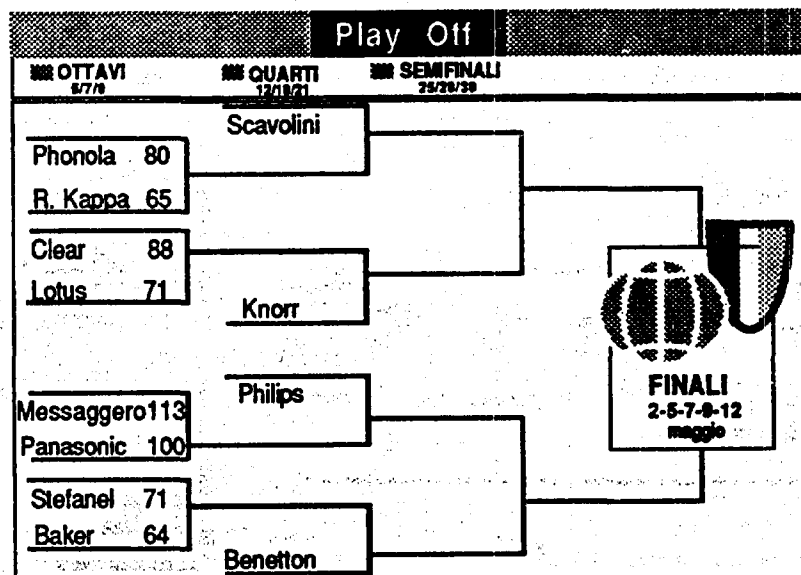
ditta Mahom-Radja a spadroneggiare sotto le plance, innescando i contropiede vincenti di Fantozzi e Niccolai. Ma è difficile credere che i reggini non manifestino nuovamente i pregi che ne avevano fatto la squadra di A2 con le maggiori caratteristiche tecniche proprie della serie superiore. Kappa-Phonola è invece facilmente presentabile dalle parole di Federico Danna, coach torinese, per il quale è impossibile fare peggio che in garanzia. E a ragion veduta, scorrendo il tabellone, poteva sembrare questa la sfida passibile di maggiori sorprese. L'altra sera al Palamaggiò, però, la squadra di Marcelletti ha estratto l'asso (Donadoni) proprio da quella panchina che ne costituisce il punto più debole. Cosa succederà ai campioni in carica? Forse è più facile fare previsioni sul futuro più lontano: comunque vada dovrebbe partire Vincenzo

Esposito. In direzione Treviso o Varese. L'ultimo appuntamento play-off è a Livorno, tra «sinergici» e la Stefanel. Il match di andata ha visto la resurrezione di Meneghin e l'inversione di tendenza di una squadra, quella di Di Vincenzo, che pareva in crescita. Incuriosisce soprattutto la scomparsa di Carera, ormai ridotto a caso da «Chi l'ha visto?», mentre la Knorr Bologna recupera Binelli che non sarà operato al ginocchio. Giovedì sera tornano in scena anche i play-out. Marr e Fabriano, outsider che sono partite col piede giusto, tenteranno la fuga affrontando in casa le nobili Ranger e Glaxo. Intanto va sottolineato che quello con la Scaini è per Pavia già un match decisivo. L'altra sera la Fernet ha perso a Desio, e Oscar ne ha messi dentro 46; il dibattito sul ruolo del brasiliano può ripartire, sulle solite basi.

Play-out

GIRONE VERDE (2° turno il 9)
Breeze-Billy Marr-Ranger Fernet-Scaini
Classifica: Ranger Varese; Billy Desio e Marr Rimini 2; Fernet Pavia; Scaini Venezia e Breeze Milano 0

GIRONE GIALLO (2° turno il 9)
Depi-Trapani Turboair-Glaxo Kleenex-B. Sardegna
Classifica: Turboair Fabriano, Glaxo Verona e Trapani 2; Depi Napoli, B. Sardegna Sassari e Kleenex Pistoia 0



Cino Radja, stella croata del Messaggero

F.1. Williams sugli scudi, sempre in crisi i due team Per Ferrari e McLaren la corsa è in officina



Nigel Mansell con le bandiere Inglese e brasiliana fa il giro d'onore dopo la vittoria a Interlagos

Tre volte Mansell seguito per tre volte da Patrese. I due piloti della Williams continuano a monopolizzare l'avvio del campionato mondiale '92 della Formula 1 costringendo la concorrenza a degli affannosi tentativi di recupero. Adesso, oltre alla malata cronica Ferrari, nel «lettino» dell'officina si distende anche la nuova sofisticatissima McLaren, assai deludente al suo debutto in Brasile.

FEDERICO ROSSI

INTERLAGOS. Tre Gran premi, tre doppi successi per Williams-Renault-Elf, i partner padroni di questo inizio stagione. Dopo Kyalami e Mexico City, Nigel Mansell e Riccardo Patrese hanno replicato a San Paolo, sulla pista di Interlagos. Le altre scuderie di Formula 1 hanno molto lavoro davanti a sé nel tentativo di interrompere la serie di successi Williams fin dalla prossima gara di Barcellona del 3 maggio. Gran premio di Spagna, 4° prova mondiale.

«Le nostre vetture hanno realizzato un perfetto grande slam per la prima volta della stagione», nota un tecnico della divisione Renault-Sport, «prima linea grazie ai migliori tempi di ciascuna delle sessioni di prova, migliori tempi nelle prove libere della domenica mattina, uno-due al traguardo e sistematici record del giro in corsa». Sono questi in sintesi gli

elementi che parlano da soli per il motore V10 della Renault.

In più, gli ingegneri francesi, avevano dichiarato prima della corsa brasiliana, che Interlagos era un circuito «di sintesi, in grado di rivelare il potenziale di una monoposto». E ancora, «le vetture che andranno bene in Brasile, lo saranno per tutto il resto della stagione», è la minaccia sui poveri avversari: un pronostico inquietante soprattutto per McLaren e Ferrari.

La prima, in preda a nevrotica precipitazione, a messo in pista una macchina incompleta, forzandone l'esordio, la MP4/7A. E davanti al suo pubblico, il tre volte campione del mondo, Ayrton Senna, ha dato per un momento l'illusione di potercela fare, è stato per otto giri al terzo posto. Ma la nuova MP4/7A ha conosciuto proble-

mi di affidabilità, come tutte le vetture nuove di progettazione.

In queste condizioni il brasiliano non ha potuto nemmeno rivaleggiare con la Benetton-Ford del giovane tedesco Michael Schumacher né con le Ferrari. La Scuderia di Maranello, dal canto suo, aveva lanciato a Kyalami la sua monoposto '92. Domenica McLaren ha fatto lo stesso, Benetton lo farà a Barcellona dove però potrebbe farlo, ma da una posizione ben più vantaggiosa, anche Williams. E in tre gran premi, Ferrari, malgrado gli sforzi dei suoi piloti non è arrivata ad avvicinare le Williams FW14 B dell'anno scorso che sono peraltro in continua evoluzione, soprattutto per quanto riguarda i motori.

Ma anche McLaren è in angoscia: Ron Dennis ha certamente sottovalutato la foga di lavoro invernale degli franco-inglesi e i loro margini di progressione. Si è lanciato in un programma molto sofisticato sul fronte elettronico e sembra aver più problemi del previsto. E saranno questi i giorni degli ingegneri, delle diagnosi e dei possibili rimedi: tutti sperano nella velocità di reazione dei progetti per vedere sin da Barcellona macchine in grado di gareggiare ruota a ruota con le Williams.

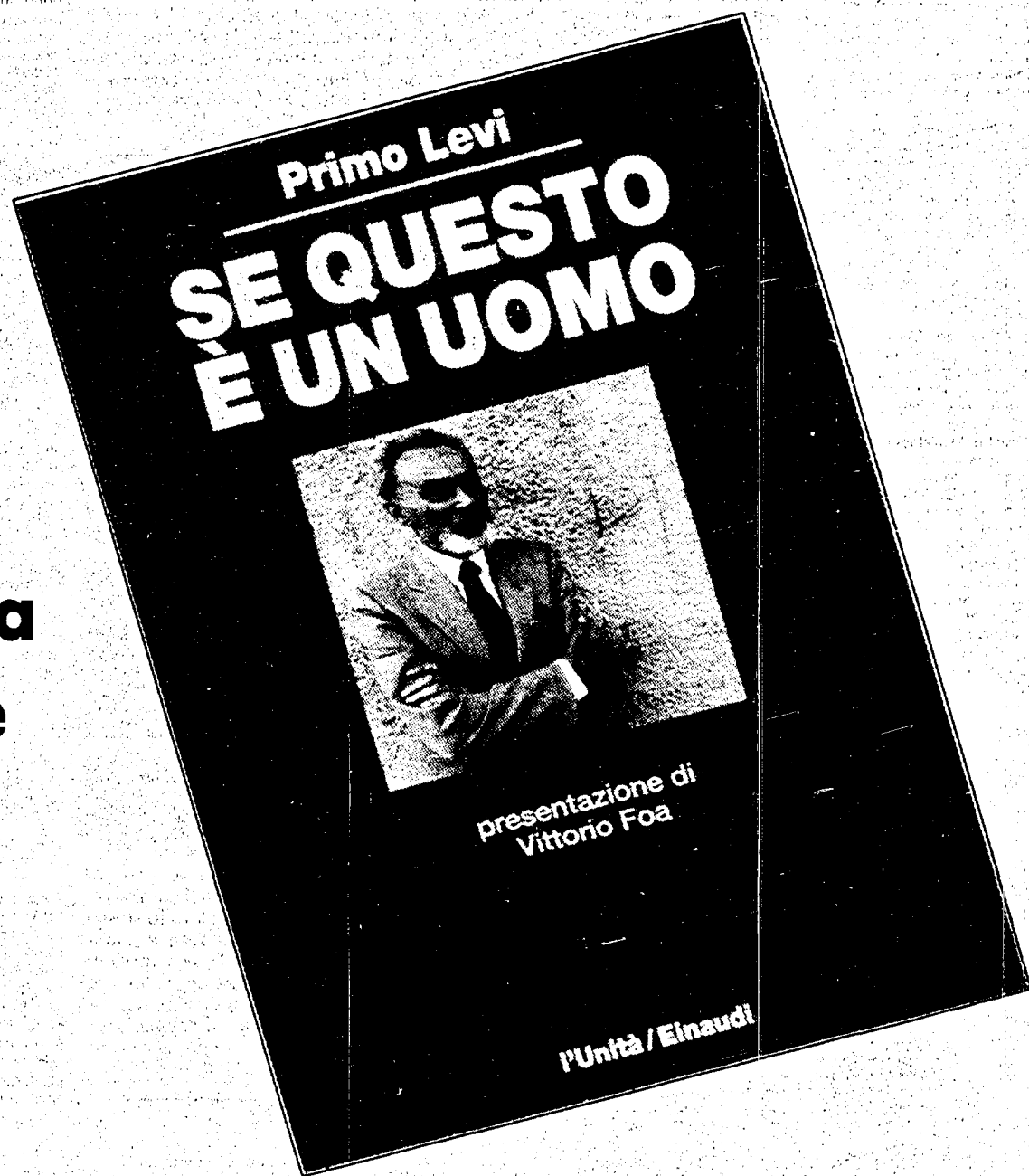
Il Moro vede l'America's Cup Oggi la terza sfida ai francesi

SAN DIEGO. Sesta giornata di semifinali oggi in California con le due sfide valide per il passaggio alla finale: in programma il confronto tra il Moro di Venezia di Raul Gardini e la barca francese Ville de Paris. La prova è quasi decisiva per l'equipaggio italiano, che se dovesse vincere si porterebbe in testa alla classifica degli sfidanti con buone possibilità di passare il turno. In scaletta anche l'altro confronto di semi-

nale, che vedrà opposte New Zealand e la barca giapponese Nippon. Intanto sul fronte dei «defender» Usa, America3 di Bill Koch ha conquistato la sua prima vittoria di semifinale aggiudicandosi il duello in famiglia contro Kanza, ultima nata della flotta dello stesso Koch. Con Buddy Melges al timone, America3 ha preso quasi un minuto di vantaggio al passaggio della seconda boa dopo che Kanza aveva den-

neggiato lo spin. Nonostante l'incidente la barca di Koch ha recuperato lo scarto prima dell'ultimo tratto. Melges, comunque, ha contenuto il ritorno di Kanza che resta al comando provvisorio con 4 punti ex aequo con Stars & Stripes di Dennis Conner. America3 è terza con un punto. La situazione tra gli sfidanti è la seguente: 1) Moro di Venezia e New Zealand 4 punti; 2) Ville de Paris 3, 4) Nippon 1.

MERCOLEDÌ 22 APRILE con l'Unità



Una testimonianza sconvolgente sull'inferno dei Lager

Giornale + libro L. 3.000